



Nel mondo di oggi, in cui si invoca molto la giustizia e poco la misericordia, noi non abbiamo il diritto di ferire nessuno con l'asprezza dei nostri giudizi, con l'impazienza delle nostre pretese, con l'arroganza delle nostre richieste, con la perentorietà delle nostre dichiarazioni. In maniera impropria ci si riferisce troppo spesso a Gesù che, arrabbiato, scaccia i venditori dal tempio. Condivido pienamente quanto afferma don Primo Mazzolari, ormai avanti negli anni: «Sappiamo comprendere e compatire: non sbaglieremo mai! Mi sono sempre pentito d'aver fatto il severo, mai d'aver aperto le braccia!».

La concezione di un apostolato misericordioso, longanimo, che si preoccupa prima di tutto di essere manifestazione della soavità di un Dio-Amore è molto lontana dalla cultura di oggi, intrisa di violenza, durezza, spesso senza cuore... Anzi, chi ha cuore, si commuove e piange, è considerato un debole.

«Io vi esorto, o preti, a un poco di commozione quando predicate! Di che cosa noi preti ci si commuove? Noi preti non si ha più né padre né madre, né sposa né figli, né parenti né amici, per essere a tutti madre, padre, sposa, figlio, parente, amico. Tutte le gioie di tutti sono nostre, tutti i dolori. Chi muore, chi nasce, chi sta male, chi sposa, è un nostro parente stretto, sempre. E non ci si commuove?» (G. De Luca).

Come Gesù è passato nel mondo facendo del bene a tutti, usando misericordia con tutti, anche noi vogliamo vivere di soavità apostolica, di indulgenza misericordiosa, di perdono senza fine. «Siate dolci nelle vostre azioni: niente violenza, niente impazienza, niente furore: che se occorre talvolta della severità, non abbiate che giusto quanto è necessario; nel dubbio preferite sempre le vie della dolcezza alle vie del rigore» (B. Charles De Foucault).

Noi siamo chiamati ad essere «annunziatori forti e miti della Parola che ci salva». «Non mi sono mai adirato con i miei parrocchiani, non credo di aver mai rivolto loro dei rimproveri» (Santo Curato d'Ars). (9 dicembre 2009 Da Romasette di Avenire)

dal Mensile del Santuario
dell' Amore Misericordioso

(Collevalenza)
Aprile 2010